



GIOVENTU'
Missionaria

IRIVISTA DELL' A. G. M. * OTTOBRE 1952



TOKYO (Giappone) - Mons. Vincenzo Cimatti, missionario del Giappone, intrattiene con la musica i piccoli della Missione.

Iscrivetevi alle OPERE MISSIONARIE PONTIFICIE

« Ben sapete come l'Enciclica "Rerum Ecclesiae" raccomandi vivamente l'Unione Missionaria del Clero, che mobilita i Sacerdoti, i Religiosi e i Chierici a collaborare insieme e con ogni mezzo alla propaganda della causa missionaria. Noi che come abbiamo detto sopra, Ci siamo vivamente rallegrati dei notevoli progressi di questo Sodalizio, insistiamo perchè esso si diffonda sempre più e propaghi il senso e il dovere missionario tra i Sacerdoti e tra i fedeli affidati alle loro cure. Questo Sodalizio è come una sorgente d'acqua che irriga i campi fioriti delle altre Pontificie Opere della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno e della S. Infanzia.

» Non occorre spendere parole per illustrare la bellezza, la necessità e il merito di queste Opere, a cui vennero concesse numerose e ricchissime indulgenze dai Nostri Predecessori. Noi amiamo bensì che, specialmente nella Giornata Missionaria, si raccolga l'obolo dei fedeli, ma specialmente raccomandiamo a tutti le preghiere, l'aiuto alle vocazioni missionarie e l'iscrizione alle Opere Pontificie che abbiamo menzionato. Vi è noto, Venerabili Fratelli, che recentemente abbiamo istituito una festa che deve essere celebrata in modo particolare dai fanciulli per dare incremento con la preghiera e con le offerte all'Opera della S. Infanzia. Possano così abituarci codesti nostri figliuolini a pregare vivamente Iddio per la salvezza degli infedeli, e voglia il Cielo che possa germogliare il seme dell'apostolato missionario felicemente ricevuto nelle loro anime innocenti. È Nostro desiderio inoltre segnalare con meritata lode l'Opera che raccoglie arredi sacri da inviare alle Missioni, come pure esprimiamo la Nostra paterna compiacenza per tutti quei circoli femminili che utilmente si adoperano per confezionare biancheria e vesti liturgiche. Solennemente affermiamo a tutti i Ministri della Chiesa, a noi dilette, che lo spirito missionario produce frutti preziosissimi di rinnovamento della fede nelle anime dei fedeli, e quanto più cresce l'amore alle Missioni, tanto più aumenta il fervore della vita cristiana ».

PIO XII (da *Evangelii Praecones*).

19 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

Gioventù missionaria!

La GIORNATA MISSIONARIA è la tua giornata; è quella in cui puoi manifestare, forse più che in altre occasioni, il tuo apostolato missionario.

Alla tua fervida fantasia ti si presenti, come in quadro immenso che abbraccia tutto il mondo, dall'Alaska alla Terra del Fuoco, dal Giappone e dall'immensità dei continenti ed isole orientali alle Ande, milioni, milioni, milioni di anime, che ancora non conoscono il Signore. Genti di ogni colore, di lingue e costumi svariatissimi, tutte ancora sotto il giogo del demonio. Guarda poi i valorosi Missionari, le schiere delle Suore e dei Catechisti, che si offrono vittime di preghiera e di azione per salvarle. Tutte queste anime, oggi specialmente ti gridano: « Giovane apostolo, sii nostro collaboratore per la salvezza di tante anime ».

Hai a tua disposizione la preghiera... Oh Signore, venga il tuo Regno per tutte queste anime... per quelle più vicine alla Redenzione... oh Gesù, per quelle più abbandonate.

Hai a tua disposizione la propaganda missionaria (parola, stampa, elemosina): è azione, attività, amore per le anime.

Hai a tua disposizione il sacrificio... perchè la preghiera, la propaganda buona costa sacrificio, è materata di sacrificio... ed è questo che dà valore al tuo apostolato.

Hai a tua disposizione la volontà di eccitare i tuoi compagni e quanti puoi attirare nella cerchia del tuo apostolato, alla preghiera, alla propaganda, al sacrificio, col tuo esempio e col tuo incitamento.

All'opera dunque, GIOVENTÙ MISSIONARIA!
Non dimenticare gli insegnamenti e gli esempi di Don Bosco, di Domenico Savio... Da mihi animas!
Poi uno sguardo a Gesù in croce... e mettilti al lavoro.

MONS. VINCENZO CIMATTI
Missionario in Giappone.

Copertina: SIAM - Missionario salesiano D. V. Ruzzeddu imparte la prima lezione di Catechismo a tre piccoli siamesini. L'opera di S. Pietro Ap., pag. 4 - Intervista, 6 - Buona caccia, 7 - Una conversione della Madonna di Fatima, 7 - Da buddista a missionario, 8 - La vocazione di Norman, 8 - Fioritura di vocazioni indigene, 10 - Pietro Yeh vittima di Mao, 12 - Giochi da fanciulli, 13 - Appello di Mons. Celso Costantini per la Giornata Missionaria, 14 - Genitori generosi!, 15.

L REV.MO SIGNOR
D. RENATO ZIGGIOTTI
nacque a Campodoro (Pa-
dova) il 9 ottobre 1892.

Accettato come ascritto
nella Società Salesiana, il
14 settembre 1908 iniziò
il suo Noviziato a Foglizzo
(Torino) ed il 15 settembre
dell'anno seguente emise
i voti.

L'8 dicembre 1920 fu
ordinato Sacerdote a Pa-
dova. Nello stesso anno
consegui la laurea in Let-
tere.

Nel 1931 fu eletto Ispet-
tore dell'Ispettorato Cen-
trale; nel 1935 fu trasferito
a quella Sicula.

Nel 1937 fu chiamato
alla carica di Consigliere
Scolastico Generale. Nel
1950 fu nominato Prefetto
Generale dei Salesiani.

Il 1° agosto 1952 il Ca-
pitolo Generale lo elesse
Rettor Maggiore.

Il Rev.mo Sig. Don Re-
nato Ziggotti, un'anima
ardentemente missionaria,
appena ordinato sacerdote
fece domanda per le Mis-
sioni. Ha sempre avuto per
l'Associazione Gioventù
Missionaria e la sua Ri-
vista grande simpatia e pa-
role d'incoraggiamento.

Eletto Rettor Maggiore,
una delle sue prime bene-
dizioni volle che fosse per
« Gioventù Missionaria ».

Lettori ed Agmisti por-
gendo i più fervidi auguri
promettono di lavorare con
rinnovato slancio per le
Missioni.

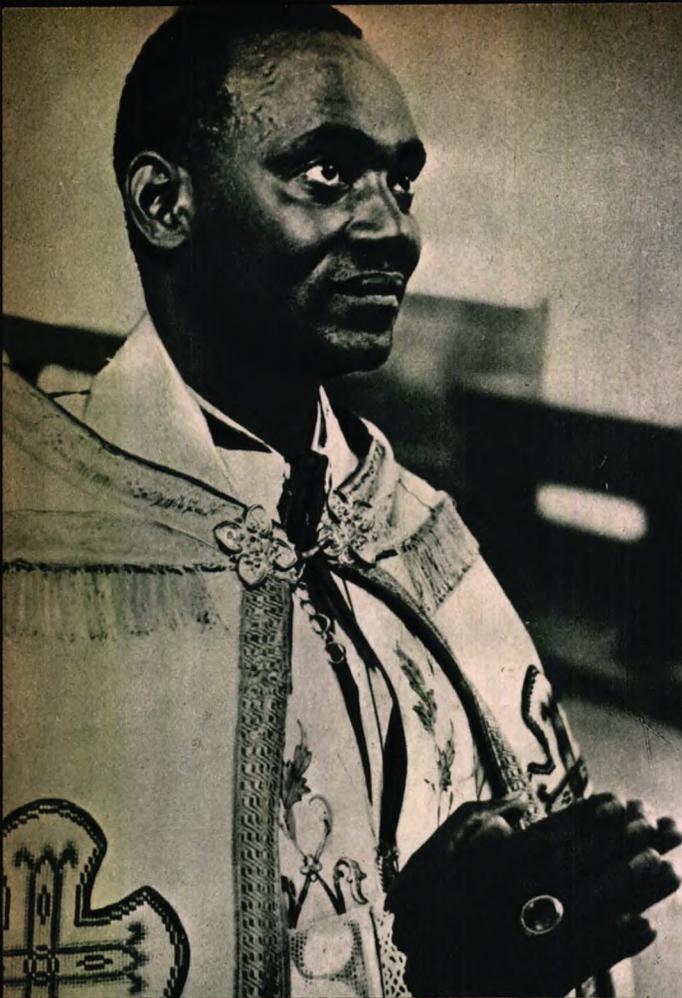


IL REV.MO SIG. DON RENATO ZIGGIOTTI
QUINTO SUCCESSORE DI S. G. BOSCO, RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI
ELETTO IL 1° AGOSTO 1952.

*Invoco di cuore le benedizioni celesti sopra "Gioventù Missionaria"
e formulo l'augurio che essa susciti nei giovani lettori una fiamma di
ardore missionario, che accenda i cuori all'amore delle Missioni e
conquisti generose reclute all'apostolato missionario.*

Festa dell'Assunta 1952.

Sac. R. Ziggotti.



S. E. Mons. Luigi Biriguma Hami, consacrato il 1° giugno 1952, Vicario Apostolico di Nyundo che è il primo Vicariato Apostolico dell'Africa Belgia affidato al Clero indigeno.

CLERO INDIGENO

Lo scopo preciso delle Missioni Cattoliche è la fondazione e il consolidamento della Chiesa tra gl'infedeli e pagani. La Chiesa sarà stabilmente fondata, quando esisterà un Clero Indigeno, sufficiente.

Il Clero è l'elemento primo e più importante della Chiesa. Ma pochi possono valutare quanto costi ai missionari la formazione di questo Clero.

Il mantenimento dei seminaristi diventa spesso per i Missionari un problema angoscioso, perchè o i sussidi arrivano o bisogna mandare a casa i giovani con la perdita di tante vocazioni...

E i genitori? «Ma ho già dato il figlio alla missione» risponde papà. E un altro: «Se gli affari vanno bene, vi prometto di pagare i vestiti, se no, potete contare almeno sulle mie preghiere».

I Missionari insistono; ma sanno che in generale, la gente è troppo povera.

Quindi la maggior parte dell'aiuto i Missionari devono attenderlo dall'Estero, dall'Opera di S. Pietro Apostolo.

L'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno è nata a Caen, in Francia, nel 1889. La signora Stefania Birard, dopo la tragica perdita del marito e del figlio, si dedicava con la figlia Giovanna a preparare arredi sacri per i missionari e mantenere con essi attiva corrispondenza.

Nel 1889, una lettera di Mons. Cousin delle Missioni Estere di Parigi, Vicario Apostolico del Giappone Meridionale, orientava decisamente l'attività e la beneficenza delle Bigard a favore del Clero Indigeno.

La lettera, tra l'altro, diceva: «Il nostro seminario (di Nagasaki) conta presentemente più di 50 alunni... Nell'ultima ammissione avevo annunziato che si sarebbero accettati soltanto 12 alunni, due per distretto. Ora una sola cristianità ne ha presentati 15... abbiamo dovuto rimandare a casa loro giovani che sarebbero potuti diventare ottimi seminaristi e sacerdoti. E invece...

» Perchè non eravate là presenti? Sono certo che vi sareste commosse e che mi avreste supplicato: «Ancora uno per amore di Dio!». Vi assicuro che vi avrei esaudito volentieri, ma la vostra preghiera vi sarebbe costata il mantenimento di un giovane fino al sacerdozio». E concludeva: «Credo che si troverebbero nei nostri paesi cristiani un buon numero di persone, animate da vero spirito cattolico che non si rifiuterebbero di associarsi alla nostra Opera del Clero Indigeno, se la conoscessero...».

L'effetto immediato della lettera fu che le Bigard, per poter soccorrere più largamente i seminaristi di Nagasaki, ridussero il loro tono di vita e si privarono persino della domestica. Ma, soprattutto cominciò a prendere consistenza nella loro mente il disegno di fondare un'Opera per domandare preghiere e raccogliere offerte con cui costituire borse di studio per seminaristi o almeno pagare il loro mantenimento, anno per anno, fino all'ordinazione.

Scrissero lettere a diversi Vicari Apostolici dell'India, dell'Africa, della Cina per informarsi sullo stato del Clero Indigeno; tutte le risposte facevano eco alla lettera di Mons. Cousin: il Clero Indigeno languiva per mancanza di mezzi finanziari.

La fondazione dell'Opera era ormai decisa e le Bigard cominciarono subito a far propaganda tra i loro conoscenti. Il piccolo seme si sviluppò e la benefica Opera si estese in Francia e all'estero rapidamente.

I Sommi Pontefici Leone XIII, Benedetto XV e Pio XI la lodarono molto e la adottarono tra le Opere Pontificie con le Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia.

Nel 1901 fu trasferita la sede da Caen a Parigi e il 29 marzo 1920 un decreto di Propaganda ordinava il trasferimento a Roma.

Pio XI nel 1925 le assegnò come Patrona speciale, accanto a S. Pietro, S. Teresa del Bambino Gesù, la «Sorella dei Missionari»; la raccomandò nella *Rerum Ecclesiae* e nel 1929 ne approvò lo statuto definitivo.

Ormai è sparsa in quasi tutte le nazioni ed assolve verso il Clero Indigeno la missione di «madre».

L'Opera di S. Pietro Apostolo aiuta le vocazioni indigene con la preghiera e con le offerte. Il primo è difficile controllarlo, ma è certamente l'aiuto più efficace, il secondo può essere tradotto in cifre, tuttavia non si possono fare i confronti degli ultimi anni per l'inflazione che ha subito la moneta.

Nel 1950 l'Opera di S. Pietro chiese aiuti per 81 Seminaristi Maggiori che ospitavano 3778 seminaristi mag-

San Pietro Apostolo

giori e per 171 Seminari Minori con 10.134 seminaristi minori. (Vedi specchietto).

Queste cifre indicano solo i Seminari e seminaristi che hanno chiesto sussidi all'Opera di S. Pietro Apostolo, ma vi sono molti altri. I seminaristi maggiori infatti sono circa 4300, destinati al Clero Secolare.

Vi sono inoltre numerosi chierici indigeni appartenenti ai vari Ordini e Congregazioni Religiose, che si preparano

Secondo le ultime statistiche i Cattolici sono 430.000.000. Consideriamo pure che il 90% di essi, per varie ragioni, non possono aiutare efficacemente l'Opera; l'altra parte (10%, 43.000.000) ogni anno potrebbe dare certamente, senza fatica dieci centesimi di dollaro (circa 65 lire). Se almeno questi 43.000.000 di cattolici dessero questa piccola somma annua, si raccoglierebbero 4.300.000 dollari, cioè più di cinque volte della somma raccolta

	Seminari Magg.	Seminaristi Magg.	Seminari Min.	Seminaristi Min.
Africa	34	1280	83	5180
Europa	4	89	3	55
India	11	746	34	1150
Giappone	2	168	4	132
Corea	1	102	1	146
Indocina	9	340	14	1148
America Meridionale	7	43	12	197
Asia Minore	4	58	3	89
Oceania ed Indonesia	9	34	17	138
Cina	?	968	?	1889
Totale	81	3778	171	10.134

al Sacerdozio, ma di essi di solito non si prende cura l'Opera di S. Pietro Apostolo.

Per potere soddisfare alle domande di sussidi del 1950 l'Opera di S. Pietro avrebbe dovuto raccogliere almeno 1.500.000 dollari americani, invece ne ebbe solo 787.026, poco più della metà.

e quasi tre volte di più della somma necessaria. L'Opera allora non solo potrebbe sostenere i Seminari e seminaristi attuali ma anche migliorarne il numero e la qualità.

Preghiamo e lavoriamo perchè almeno la decima parte dei cattolici collabori efficacemente con l'utilissima Opera di S. Pietro Apostolo.



RANCHI (India) - S. E. Mons. Kuir, primo Vescovo indigeno di Ranchi, dopo la Consacrazione episcopale, tra i familiari ed il Clero. Alla sua sinistra la mamma.

Intervista

Alla fine del mese di luglio convennero a Torino per il Capitolo Generale Salesiano gli Ispettori e Delegati delle 52 Ispettorie o Province Salesiane sparse in tutto il mondo. Parecchi di essi sono Missionari, e ripeterono insistentemente un unico ritornello: « Siamo pochi... Venite ad aiutarci ». All'Ispettore del Siam, D. Ettore Frigerio, che marcava specialmente questa assoluta necessità di personale, rivolsi qualche domanda sulle vocazioni indigene.

Non avete vocazioni nel Siam?

Oh sì per fortuna! Abbiamo già ottimi Sacerdoti e Coadiutori indigeni.

Quando iniziò la vostra opera per le vocazioni indigene?

Appena entrati in Siam i Missionari salesiani si diedero subito con grande cura a cercare e coltivare vocazioni, sapendo bene che non si può dire la Chiesa saldamente fondata se non è retta da un numeroso e ben formato Clero locale.

Dove avete la casa di aspiranti?

Ad Hua Hin, luogo amenissimo, in riva al mare, in locali preparati dai Missionari ed Aspiranti stessi. I nostri Aspiranti, nei primi anni specialmente, dividevano il loro tempo tra lo studio ed il lavoro, per potere vivere. Le ore calde del giorno per lo studio e quelle fresche del mattino e della sera per il lavoro.

Quanti sono i vostri Aspiranti?

Una quarantina, sani ed allegri. Il loro direttore D. Albino Ponchione scrisse ultimamente: « I nostri Aspiranti sono 38, buoni, e non la perdono con i migliori d'Italia... ».

Donde provengono?

Dalle scuole, dagli oratori, ed anche dalla foresta... L'ultimo fringuello l'ho trovato in piena foresta, mentre mi recavo a visitare una residenza nella giungla...

Ma col crescere degli Aspiranti, aumentano le nostre preoccupazioni finanziarie... Sono ingenti le spese per il loro mantenimento, per il vestito, per i libri e per la loro formazione.

Le hanno forse avanzato qualche richiesta prima di partire per l'Italia?

Veramente molte... ma ne voglio ricordare una che mi hanno messo anche per iscritto, leggo: « A tutti noi piace la musica vocale e strumentale. La coltiviamo specialmente nel periodo delle vacanze! Questo facciamo non per un gusto individuale, ma perchè domani ci servirà per attirare maggiore numero di giovani ai nostri collegi, oratori e residenze missionarie. La musica piace tanto ai siamesi!... Oh! potessimo avere una bandina!... ». Questa è una delle tante richieste dei nostri aspiranti... I futuri apostoli dei loro fratelli...

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.

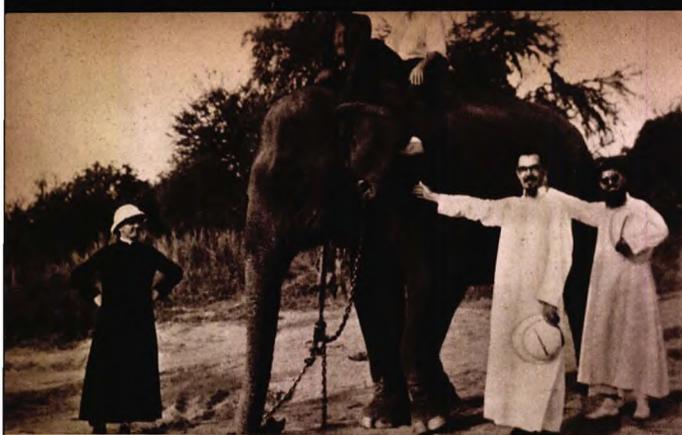
Dall'alto:

SIAM - L'Ispettore Salesiano D. Ettore Frigerio, il primo che tocca l'elefante, D. Castellino di dietro, D. Borsani ed il Coad. Monti pronti per un giro in elefante...

HUA HIN - Chierici intenti a scavare un pozzo per avere alla portata di mano acqua fresca ed abbondante. Veramente preziosa in un paese caldo come il Siam.

Piccoli Seminaristi al lavoro.

Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



BUONA CACCIA

Carissima Gioventù Missionaria,

dopo quasi un anno mi faccio finalmente vivo per darti qualche notizia. Ti mando una fotografia che documenta una escursione di cinque giorni, a piedi, nella foresta tra le tigri, elefanti, orsi, ecc. Ho preso l'occasione di una spedizione di caccia di un nostro amico e benefattore per incontrarmi la prima volta con una tribù di Kariani, che vivono nomadi nelle foreste confinanti tra il Siam e la Birmania.

I Kariani conducono una vita quasi primitiva, isolati da tutto il resto del Siam. Sfuggono ogni contatto con gli Europei e con i Siamesi. Solo recentemente alcune famiglie si sono lasciate avvicinare da cacciatori e fanno loro da guide e da portatori. Ho potuto parlare con queste famiglie e ho trovato che sono assai miti e ben disposti. Sono molto bisognosi di soccorsi sia spirituali che di medicinali, essendo vittime delle terribili febbri della foresta.

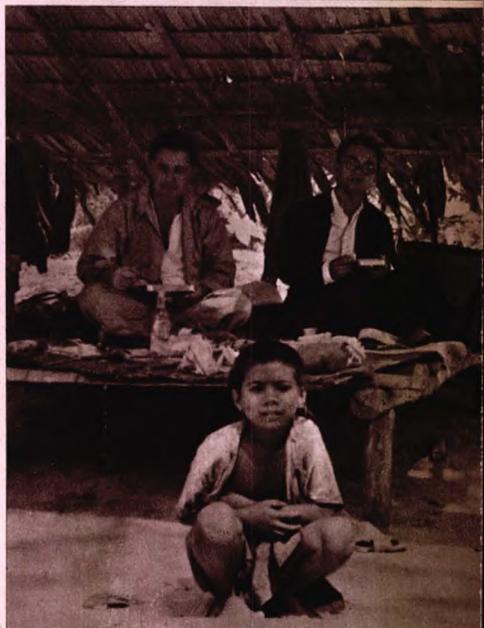
Nella fotografia si vede un ragazzino Kariano che verrà presto accettato nel nostro collegio di Hua Hin per prepararsi ad essere un giorno missionario della sua tribù. Si apre così, un campo meraviglioso di bene tra questa gente ancora semplice e buona e disposta verso il Cristianesimo.

Carissima Gioventù Missionaria, il lavoro non manca! Ma noi siamo troppo pochi! e sempre abbiamo bisogno di preghiere!

Ricordo con nostalgia Torino. Ai piedi di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco ricordami e di' un'Ave Maria per questo tuo fratellino lontano del Siam. Molti saluti a tutti. A.R.T.!

Hua Hin College - Siam.

D. STEFANO SANON, S. D. B.



Una conversione della MADONNA DI FATIMA

Nella nostra cristianità di Don Krabuang viveva un vecchietto che aveva quest'anno raggiunto i 72 anni. Benchè avesse in vita sua avute tante occasioni per avvicinare il Missionario e vedere quel che questi faceva, non solo non aveva mai pensato a convertirsi, ma sempre era andato crescendo in lui un senso di disprezzo e di distacco dalla Chiesa Cattolica. Fu nel dicembre del 1950 che la benedetta statua della Madonna di Fatima, pellegrina nell'Estremo Oriente, arrivò in Thailandia. Don Krabuang è situata sulla strada per cui avrebbe dovuto passare la processione nel tratto Banpong - Bang Nok Khuek. I preparativi e il fermento destatosi tra i nostri cristiani nell'attesa non passarono inosservati al vecchio, indurito nemico della Chiesa, che non si fece scrupolo di dimostrare apertamente i suoi sentimenti tutt'altro che favorevoli alla Celeste Pellegrina. E il momento della vendetta di Maria giunse. Il giorno 14 dicembre la bianca Madonna, su un carro trionfale, accompagnata da un popolo osannante e pregante passò vicino vicino alla capanna del vecchietto. Che è, che non è, quando la statua e questi si trovano quasi di fronte, dato che una forza misteriosa aveva quasi attratto il vecchio dove non pensava andare, tutti, meravigliati, vedono questo vecchietto cadere in ginocchio, e gridare con voce piena di commozione: «Madonna di Fatima, salvami!». Al primo grido, molti furono quelli che credettero trattarsi di uno scherno, ma nessuno tardò ad accorgersi che ben altri erano i sentimenti di quel povero pagano: il suo era un grido che veniva dal profondo del cuore e pieno di confidenza si dirigeva verso la Madre della Misericordia, ancora quasi sconosciuta a colui che La invocava. La processione passò, la bianca Pellegrina volò altrove, ma da buona Mamma non dimenticò quel grido. Ora il vecchio Tang è morto: ma placidamente addormentato nelle braccia di Maria, dopo che le acque battesimali avevano cancellato tutto un passato e le Carni del Figlio della Madonna di Fatima avevano reso facile e desiderato l'ultimo viaggio nella «Casa del Padre».

Mons. P. CARRETTO, Vic. Ap. di Rajaburi.

Dall'alto:

In viaggio di ritorno verso il Siam...

D. Stefano Sanon in un fortunoso incontro: un simpatico fanciullo kariano ancora pagano, ma desideroso di farsi cristiano e... missionario dei suoi fratelli.

Saluto di un autentico siamesino a tutti i lettori di «Gioventù Missionaria».

a missionario



tti nel giorno della sua elezione a Rettor
tori e delegati dell'India. Alla sua sinistra
si è fatto salesiano. Portò in dono al no-
, scoperta 600 anni fa tra le rovine di una
dista di quella città la consegnò al chierico
ore di Don Bosco pregandolo a mandare
di quella gioventù.



Shwe Dagon)
capelli di Buddha.

angelo, tu un giorno prenderai il mio
posto come abate in questo mona-
stero ».

Ma altre erano le vie di Dio. Vivian
non doveva indossare l'abito giallo
degli adoratori di Buddha, ma quello
nero dei sacerdoti di Cristo.

Il Signore lo andava a passo a pas-
so avvicinando a sé! Finito il corso
elementare nel monastero buddista,
Vivian fu messo dai genitori in un
collegio protestante di Rangoon. Ma
da fervente buddista, quando i suoi
compagni andavano in chiesa, egli
prende i suoi fiori e candele e si
recava a fare le sue prostrazioni alla
famosa pagoda d'oro (Shwe Dagon)
di Rangoon.

Un giorno un compagno prote-
stante lo colpì con un coltello e la
mamma spaventata lo portò via da
quel collegio e lo affidò ai Fratelli
delle Scuole Cristiane. I principi fu-
rono duri... Al suo cuore ripugnava
adorare un Dio fatto «povero» e
«umile»... Ma un anno dopo le acque
battesimali cambiarono il giovane mo-
naco buddista in un fervente catto-
lico...

Venne intanto la seconda guerra
mondiale e l'invasione della Birmania
da parte dell'esercito giapponese. Vide

la caduta di Maulmein, la crisi di
Rangoon, la distruzione di Mandalay.
Coi suoi dovette abbandonare tutto
e darsi alla fuga davanti alle ondate
giapponesi; fuggire verso il Nord,
su su fino a Bhano e Niykyina e
attraverso la valle della morte (dove
40.000 rifugiati lasciarono la vita) a
Dibrugarh in Assam-India.

Perdette tutto ad eccezione della
Fede. Giunto a Tezpur, sul ma-
stoso Bramaputra, mentre il battello
dei profughi si avvicinava alla sponda,
Vivian vide i Figli di San Giovanni
Bosco e le Figlie di Maria Ausilia-
trice, Missionari di quelle terre, ad
attenderli con banane ed altri vi-
veri e un grande sorriso sul labbro.

Una veneranda Figlia di Maria Au-
siliatrice, Suor Vallino appena scorse
il fanciullo Vivian quasi ispirata gli
disse: «Tu un giorno sarai salesiano
e sacerdote...».

Vivian entrò infatti poco dopo in
una casa di S. Giovanni Bosco, che
lo annoverò tra i suoi figli.

* * *

Ed ora il piccolo buddista di Tavoy
nella culla delle Opere Salesiane (To-
rino) si prepara a diventare apostolo
dei suoi fratelli.

DI NORMAN

oggi che quando rimovemmo un masso di cemento, ap-
parve la faccia di Norman tutta sanguinante.

Nel suo dolore, nella sua forte eccitazione e spavento,
non pianse e non chiamò aiuto, ma solo disse queste
parole: «Padre, non pensare al mio corpo, dammi solo
l'assoluzione che se muoio vada in Paradiso» e adagio
e distintamente recitò l'Atto di Dolore.

Quando si estrasse, tutto il suo corpo era una ferita
ed il braccio destro completamente maciullato. Lo por-
tammo all'ospedale. Sulla tavola operatoria era calmo
e tranquillo. Chiese solo al dottore se poteva salvargli
il braccio. «No, gli rispose, dobbiamo amputarlo». Allora
solo proruppe in pianto diretto dicendo tra i singhiozzi:
«Non potrò più diventare né salesiano né sacerdote».

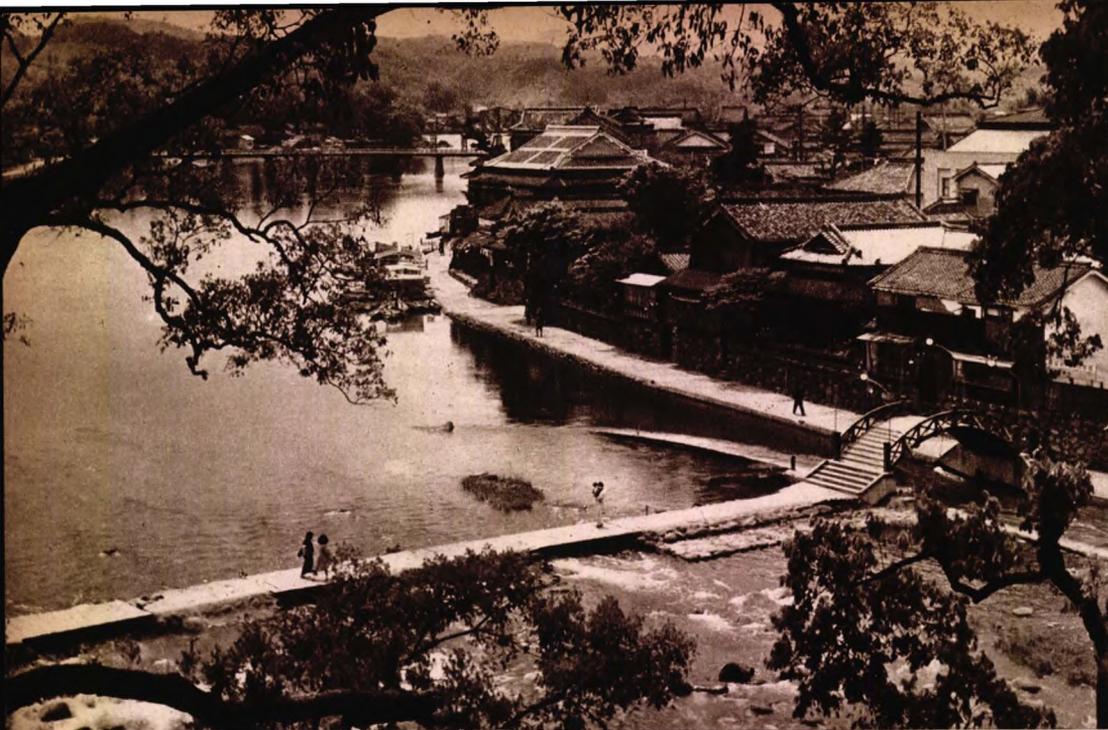
Quando arrivò a Mandalay il Visitatore Salesiano,
Sig. D. Albino Fedrigotti, Norman gli chiese con le
lacrime agli occhi la grazia di continuare il suo aspi-
rantato come coadiutore. Gli fu concesso.

Ora Norman si trova nell'Aspirantato Salesiano di
Sonada, sulla prima catena dell'Himalaia, con altri
56 compagni indiani che là si preparano alla vita sale-
siana e missionaria.

D. ANTONIO ALESSI
Missionario Salesiano in India Nord.



Allievo della Scuola di Mandalay.



Magnifico
panorama di
HITA (Giappone)
Sede di una
nuova residenza
missionaria
aperta
dai Salesiani.

Fioritura di vocazioni indigene

Paolo

Tre anni fa ricevetti una letterina dall'Orfanotrofio di Tokyo, nella quale un marmocchio di 12 anni mi mandava un'immaginetta: dalla parte della figura (il Divin Pastore con in braccio una pecorella), il fanciullo aveva scritto, in giapponese naturalmente: « Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se perde l'anima sua? ». E sul retro bianco: « Desidero diventare come te, Padre. Prego la Madonna per te ». E in fondo la firma: Paolo N. A.

Era uno dei tanti ragazzi colpiti dalla guerra, che erano stati ricoverati nel nostro orfanotrofio. Stentò ambientarsi. Scappò una volta, ma dopo una settimana ritornò. Fu uno dei primi a desiderare il battesimo. L'istruzione religiosa lo trasformò in breve. La grazia divina lavorò rapidamente in quell'anima docile e decisa.

Ricordo che un giorno erano venuti alcuni parenti a chiedere i loro ragazzi, tra essi c'era anche Paolo, per partecipare ad una certa festa del giorno dopo. Concessi loro il permesso. Verso sera trovai con meraviglia ancora Paolo all'Orfanotrofio:

- Come non sei andato?
- Io vado domattina.
- Perché non sei andato oggi cogli altri?
- Domani è il primo venerdì del mese, e voglio fare la santa Comunione, concludere con tutta naturalezza.

In quell'immaginetta manifestava per la prima volta la sua aspirazione, ma il Signore da tempo andava maturando nel suo cuore una soda vocazione.

Da tre anni Paolo si trova nel nostro Aspirantato di Miyazaki, insieme ad una decina di suoi compagni: i « furogi » di un giorno!

Nell'ultima mia visita, gli dissi scherzando: « Attento, conservo ancora nel breviario l'immaginetta che mi mandasti in Italia ».

E lui di rimando: « Anch'io conservo quella con cui mi rispose... ».

Io non ricordo... ma il cuore mi si riempie di commozione pensando di avere cooperato allo sbocciare di una vocazione.



Bernardo

Katsumi era il suo cognome: un giovane sui vent'anni. L'avresti detto di buona riuscita, perchè dimostrava una tenacia non comune. Tale era la mia impressione quando me lo vidi venire alle prime lezioni di catechismo.

A causa della guerra aveva dovuto interrompere i suoi studi e mettersi in un'officina per potere aiutare il padre: era il figlio maggiore, e (secondo il costume giapponese) doveva essere il sostegno della famiglia.

Me lo vedevo arrivare immancabilmente ogni giorno verso le sei di sera: desiderava la sua ora di catechismo e poi se ne partiva.

- Di dove sei — gli chiesi un giorno.
- Di Tsurusaki.
- Che mestiere fai?
- Lavoro in fabbrica fino alle 5.

Non continuai oltre. Avevo già capito che quel giovane pur di apprendere la Religione, ogni giorno, dopo aver lavorato in una fabbrica, prendeva la sua sgangherata bicicletta e faceva due ore di strada. Alcune volte non si accontentava della sua lezione di catechismo, ma voleva seguire anche quella degli altri ed allora la partenza

dalla Missione era verso le 9. Arrivava alle 10 a casa, ed il giorno dopo, anche se pioveva dirotto, l'avresti visto con la sua faccia schietta a domandarti la sua ora di catechismo.

Nel battesimo ha voluto il nome di Bernardo, perché Santo molto devoto della Vergine. La sua condotta di cristiano era veramente esemplare. Un giorno (forse uno dei più aspettati per lui) per aiutare la famiglia e per metterlo in migliore ambiente gli feci la proposta di stabilirsi nella Missione e di aiutarmi in quel che poteva. Se ne parlò col padre e l'affare fu concluso.

Alcuni mesi dopo, vedendo in lui buona stoffa gli dissi di punto in bianco:

— Andresti nel nostro aspirantato di Miyazaki? — Avevo appena finito di parlare, quando piangendo dalla gioia mi rispose:

— È la grazia più bella che ho sempre domandato alla Madonna dal giorno del mio battesimo... Temevo di farne domanda perché già avanti negli anni.

Passato il primo sfogo di pianto non ho mai visto un ragazzo così felice.

Rimaneva la questione del padre, che ancor pagano non era tanto facile a convincere.

— Va a pregare la Madonna; ciò che sembra impossibile agli uomini non è impossibile al Signore.

Mi recai alcuni giorni dopo in famiglia. Il padre, un povero lattoniere, sul principio non riusciva a capacitarsi: chiamò la moglie, fecero consiglio e poi mi dissero esser Katsumi il primigenito, aver fatto finora affidamento su lui, ad ogni modo esser pronti anche al distacco se ciò fosse per la felicità del proprio figlio. Bernardo piangendo di gioia disse di cedere tutti i suoi diritti di primoge-

nito al fratello. Assicurò il padre che quella era la sua via e sarebbe stato sempre felice.

In men che non si dica era pronto un piccolo fagotto: un povero corredo. Montammo sulla jeep e via. Il cuore ed il pensiero di Bernardo superavano certo la velocità della macchina. Di lì a pochi giorni tutta la cristianità della Missione gli diede l'addio e il ragazzo partiva per Miyazaki dove ora è tra i primi in studio e condotta.



TOKYO - L'internunzio del Giappone s'intrattiene affabilmente con l'Ispettore dei Salesiani, Don Clodoveo Tassinari.

Luigi

La sorella maggiore aveva ricevuto da circa un anno il battesimo. Membra attiva della *Legio Mariae* era riuscita a condurre alla fede il fratello di 18 anni, che riceveva il battesimo, prendendo il nome Luigi.

L'avresti detto un ragazzo interessante sotto vari aspetti, ma ciò che mi colpiva in lui era la comunione settimanale, e le visite giornalieri che faceva al SS. Sacramento. Divenne presto anche lui membro attivo della *Legio Mariae*.

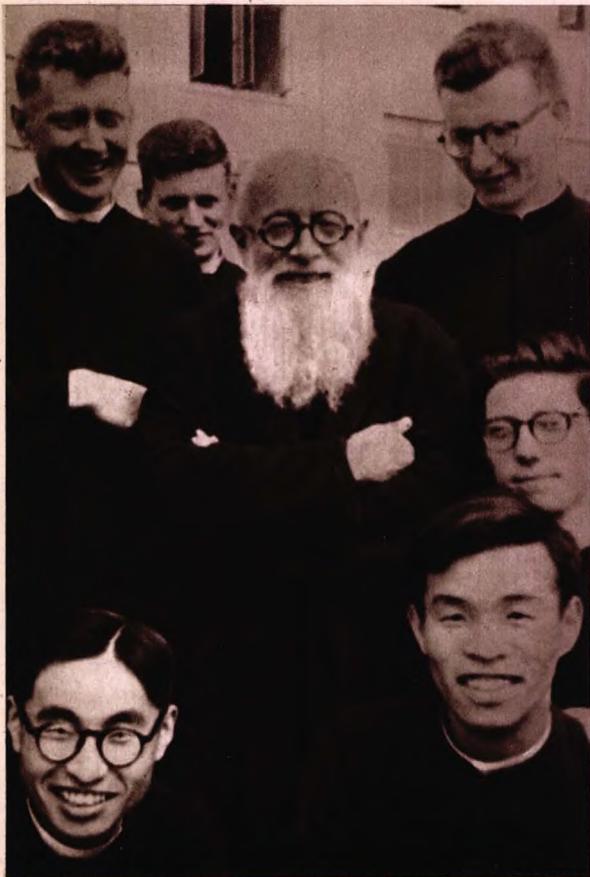
Insisti oggi, insisti domani, finalmente la mamma (fervente buddista) aveva acconsentito che il sacerdote si recasse in famiglia per il catechismo. Era già un piccolo apostolo. I giorni passarono regolarmente. La mamma e gli altri della famiglia corrisposero alla grazia di Dio e tutti ricevettero il battesimo.

Un fervore insolito però avevo notato nel giovane all'avvicinarsi la data del battesimo della mamma. Comunione quotidiana, confessione regolare, ferventi e frequenti visite, docilità. Forse, pensavo, sarà per ottenere grazie speciali per la mamma. Ed ecco che una sera del mese di maggio, dopo la recita del Santo Rosario, la mamma con le lacrime agli occhi mi si avvicina e con voce commossa mi dice:

— Avrei bisogno di parlarle. Si tratta di una cosa importante su mio figlio.

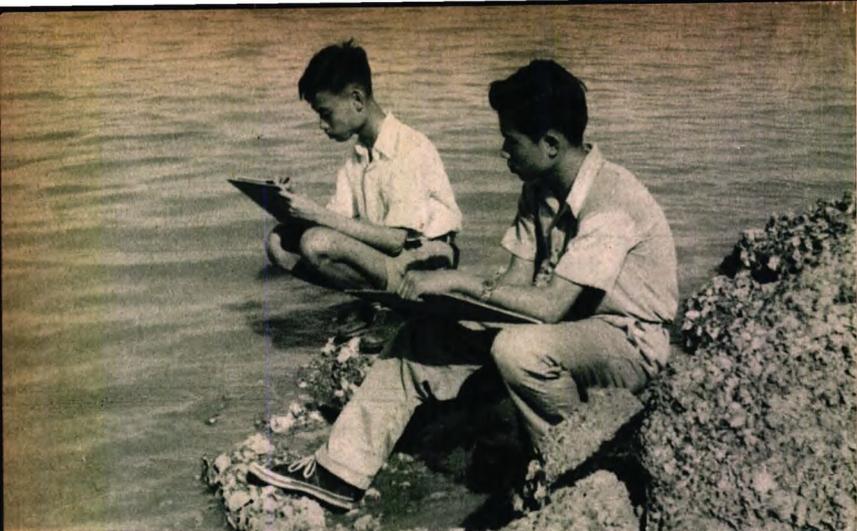
La feci entrare nell'ufficio parrocchiale e tra le lacrime così si sfogò:

— Mio figlio (l'unico maschio che ho) da giorni insiste che lo lasci entrare in Seminario. Dice di aver fatto in questi giorni una novena speciale alla Madonna. Lei non può immaginare quanto ho pensato e pianto, ma ora che ho ricevuto il dono della fede faccio volentieri questo sacrificio; lo dono al Signore.



TOKYO - Mons. Vincenzo Cimatti tra i Chierici di Chofu.

Cinesini in contemplazione dinnanzi alla immensità del mare...



PIETRO YEH

VITTIMA DI MAO

Il 19 maggio scorso nelle prigioni comuniste di Shanghai il chierico Salesiano Chinese Pietro Yeh offriva il supremo sacrificio della sua giovane vita in difesa del Papa e della sua Famiglia Religiosa. Egli morì nell'abbandono di una oscura prigione, martorizzato coi sistemi crudeli in vigore nei regimi comunisti.

Il chierico Yeh fin dai primi anni della sua vita religiosa si distinse tra i compagni per studio, pietà e bontà: brillò sempre sul suo volto un sorriso buono che lo rendeva tanto simpatico a quanti lo avvicinavano: grandi e piccoli. Era il sorriso e la bontà di un'anima pura, di un'anima eucaristica, ricca di luce, che avvinsse i cuori e illuminò le menti di tanti giovani nei campi del suo fecondo apostolato: Scuola ed Oratorio di Yantsepo; Scuola ed Oratorio di Nantao nella città di Shanghai.

Non vi fu attività di apostolato in cui il chierico Yeh non capeggiasse. Era l'anima delle Compagnie e dell'Azione Cattolica, attivo dirigente di questa al Centro Diocesano, benché ancora chierico.

All'avvicinarsi della bufera comunista, i Superiori in un supremo tentativo di salvare le Opere di Nantao, affidarono al chierico Yeh la direzione di tutta la Casa con le sue sezioni di Artigiani, Studenti interni ed esterni, Aspiranti, Maestri, Impiegati... I Superiori scelsero il chierico Yeh, perché egli pur così giovane appariva già attrezzato di doti non comuni per l'ardua impresa.

Questo a larghi tratti l'esterno del caro Pietro, ma ben più ammirabile si manifestò la sua personalità religiosa ornata di virtù, che toccarono l'eroismo negli ultimi tempi: rinnegamento di se stesso, forza cristiana eccezionale, obbedienza filiale, pronta, assoluta fino al martirio.

Quando i rossi colle loro truppe scendevano verso Shanghai, Pietro Yeh vide i compagni di teologia partire per Hong Kong ed avviarsi felici verso la meta radiosa del sacerdozio; egli restava a Shanghai solo nella dura battaglia: passò allora il suo Getsemani. In un rendiconto al suo Direttore, proprio al ricordo dei compagni che a giorni sarebbero stati ordinati sacerdoti scoppiò in pianto. Fu l'unica volta che tra tante lotte fu visto a fremere il suo spirito. La vista di Gesù sull'Altare lo attirava potentemente.

Il Superiore gli disse: « Vedi, Pietro, se credi puoi scrivere al Sig. Ispettore » ... Lasciò che sfogasse il pianto e soggiunse: « Ma e chi resterà poi qui a difendere la nostra Casa, i nostri giovani, i nostri Aspiranti? ». Fu un momento; egli si alzò e con quella decisione, che gli era consueta nell'affrontare il sacrificio disse: « Mi dia la benedizione della Madonna ». Pietro non si fermò più, salì decisamente ed eroicamente il suo calvario!

Le Scuole Salesiane a Shanghai furono le prime ad essere attaccate dai rossi e le più bersagliate. Pietro Yeh fu sempre in prima fila in tutte le più dure battaglie per salvare la nostra Casa, i giovani, gli Aspiranti. Doveva combattere con nemici esperti e subdoli, che cercarono di colpirlo in ciò che era più caro al suo cuore; cercarono di tirarlo sulla loro strada col sacro nome della Patria e col velenoso odio verso gli stranieri. Il chierico Yeh rispose col suo soprannaturale attaccamento a Gesù, alla Chiesa, al Papa.

Quando ritornò tra noi, dopo un primo imprigionamento, erano circa le sei di sera: appena i poliziotti che l'avevano condotto a casa, se ne erano andati, egli fra le manifestazioni frenetiche dei giovani corse dal Direttore e mentre l'abbracciava gli disse: « Sig. Direttore, sono ancora digiuno, vorrei fare la S. Comunione ». Era pallido, estenuato per gli interrogatori subiti e digiuno... ma aveva voluto avere Gesù in quel giorno a conclusione della lotta sostenuta. Ecco il segreto della sua eroica resistenza!

Amici segretamente l'avevano informato delle intenzioni degli enti governativi a suo riguardo. Gli veniva proposta la via degli onori e della libertà (dei loro onori, della loro libertà), oppure quella di una campagna diffamatrice, della prigione, della morte, se avesse continuato nella attività che la Chiesa e la Congregazione Salesiana gli domandavano. Egli si eresse forte e deciso contro le perfide trame dei comunisti e riuscì a unire i giovani e maestri e fare blocco unico contro la propaganda di errori e menzogne, con cui tentavano di penetrare nelle menti e nei cuori dei giovani.

Allora questi seguaci di satana ricorsero ai loro metodi: alla violenza, alle calunnie, all'imprigionamento! Il chierico Yeh non cessò fino all'ultimo giorno di libertà di la-

CINA - Cinesini ancora pagani che dimostrano il loro amore a Gesù disegnando il «Sacro Cuore» sul terreno durante i loro giochi.

vorare, di consigliare, di dirigere giovani e maestri nella resistenza e negli attacchi.

Era solito ogni sera andare nella camera del suo superiore per discutere sugli avvenimenti della giornata e prendere le direttive che egli seguiva sempre con assoluto spirito di obbedienza; quella sera parlava di D. Giuseppe Fu sacerdote salesiano, imprigionato una settimana prima per avere in pubblica riunione preso le difese del Papa e impedito che fosse firmato un documento che ingiuriava turpemente la Chiesa.

Il discorso era caduto sull'atteggiamento incerto manifestato da taluni nel difendere i principi cattolici riguardo la triplice indipendenza. Pietro era in piedi di fronte al suo superiore e diceva con calore: « Bisogna ormai essere decisi, precisi e non cedere assolutamente ». In quel momento un giovane batte alla porta e gli dice che un signore l'attende in portineria. Era la polizia del regime, che proprio dopo avere fatto quella solenne dichiarazione di fedeltà alla Chiesa ed al Papa lo portava via. Per molti mesi non si seppe nulla della sua sorte.

Solo nel novembre del 1951, poté fare giungere un biglietto e far sapere che era nelle prigioni di Wayside e che era condannato a causa della triplice indipendenza.

Come poco si seppe della sua triste prigionia, così poco o nulla sui particolari della sua morte. Morto il 19 maggio u. s. Venne sepolto a Kiang Wang alla rinfusa coi fucilati e i morti in prigione. Ricuperato il cadavere gli fu data onorevole sepoltura assieme ad altri quattro che come lui erano caduti per la fede.

I singhiozzi e le lacrime nascoste di centinaia di giovani di Shanghai, all'annuncio della morte dell'eroico chierico sono testimonio dell'amore profondo e della riconoscenza della gioventù cinese, che lo venererà ed esalterà attraverso i secoli e lo seguirà nella via della virtù e dell'eroismo tracciato dal suo martirio.



Giochi da fanciulli

I nostri 750 giovani, benchè ancora pagani studiano il catechismo con molto impegno e quest'anno hanno partecipato alla gara indetta con tutte le scuole ed istituti salesiani di Hong Kong, riuscendo tra i primi.

Premio ambito da loro è una immaginetta o medaglia.

Una domenica mattina dopo la S. Messa cui partecipano liberamente anche i pagani, alcuni ragazzi, fatta colazione giocavano allegramente in cortile. Io giravo qua e là assistendo la ricreazione dei giovani dicendo una parola ora a questo ora a quello, richiamando or l'uno or l'altro... Quando vidi un gruppetto di ragazzi, come tante « pollastrelle », come si dice in cinese « *Sio Ci* » intenti a raspare per terra: « Già — dissi fra me — i bambini sono uguali dappertutto... per loro è una grande felicità imbrattarsi... ». M'avvicinai con l'intenzione di riprenderli ed esortarli ad altri giochi. Rimasi sorpreso nel vedere disegnato nella sabbia da quei frugoletti un Cuore sanguinante con raggi, ed un calice che raccoglieva quelle gocce. Voleva simboleggiare il Sacro Cuore di Gesù sanguinante.

Ammirato lodai la loro opera. Anzi corsi a prendere la macchina fotografica per fermare sull'obiettivo la simpatica scena.

Il più commovente è il sapere che gli autori di questo cuore non sono ancora cristiani... Gesù però ha sparso anche per essi il Suo preziosissimo Sangue. Essi lo sanno e si preparano a ricevere i benefici della Redenzione, mediante il S. Battesimo.

Hong Kong, Salesian School, 8-7-1952.

D. ELIGIO DELLA ROSA.



Mentre oltre il « sipario di bambù » i Missionari sono espulsi o incarcerati, ad Hong Kong continua la vita cristiana e numerosi sono ogni anno i battesimi. Don Braga assistito da D. Ghilardini, 8 giugno u. s., amministra battesimi nella parrocchia di S. Antonio.

La messe è molta... pochi gli operai...

“ Quale pena infatti per tutti i salesiani di vero zelo sentire che dappertutto siamo chiamati a soccorrere la gioventù abbandonata, le cristianità senza pastori, le missioni immense e prive di operai! Quale amarezza dover rispondere ai benefattori, alle autorità civili, ai Vescovi, alle Congregazioni romane, al Sommo Pontefice stesso, che ci invita a qualche opera apostolica: non possiamo, non abbiamo personale! Quale stretta al cuore per molti Ispettori vedersi offrire Istituti e Case bell'e pronte, attrezzate di tutto punto e non poter accettare per mancanza di personale ”.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

(Dalla prima lettera del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani).

APPELLO

di Mons. Celso Costantini per la Giornata Missionaria

Nei giorni 22-26 aprile del corrente anno si sono tenute a Roma le assemblee generali dei Direttori nazionali delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno e dell'Unione Missionaria del Clero.

Si può dire che vi era rappresentato tutto il mondo cattolico. Prima di cominciare i lavori, l'assemblea inviò un riverente e commosso saluto ai Vescovi, Missionari, preti indigeni, suore e cristiani, che nell'Estremo Oriente hanno sopportato e sopportano umiliazioni e sofferenze fisiche e morali per la loro fedeltà a Cristo. Molti Vescovi e Missionari e Preti e Suore e cristiani languiscono ancora in carcere; alcuni vi sono morti o fatti morire; altri, in gran numero, sono stati espulsi come malfattori dai luoghi dove avevano profuso tanti tesori di carità cristiana.

La forza di questi Confessori della fede desta in tutti una profonda ammirazione. Molti Vescovi e Missionari sono passati alla Propaganda a Roma con le tracce ancora visibili delle sofferenze patite, ma non una parola di odio è uscita dalle loro labbra, ma solo parole d'amore e di rimpianto per le cristianità abbandonate, col proposito di ritornare, appena la bufera sarà passata, sul campo del loro lavoro.

L'assemblea, in uno spirito di fraterna carità, in cui era scomparsa ogni traccia delle differenti nazionalità dei convenuti, passò in rassegna gl'immensi bisogni delle Missioni e ripartì le offerte raccolte. Queste offerte sono in aumento sugli anni passati, ma sono tuttavia inadeguate alle grandi necessità delle Missioni, specialmente per provvedere alle scuole, ai Seminari, alla stampa e alle opere di carità.

Il giorno 26 aprile fu celebrato nella Chiesa del Gesù la ricorrenza del IV centenario della morte di S. Francesco Saverio, e nella Chiesa di S. Luigi dei Francesi, il venticinquesimo anniversario della proclamazione di S. Teresa del Bambino Gesù a patrona delle Missioni.

Il giorno 28 aprile l'assemblea si raccolse ai piedi del S. Padre Pio XII. Egli rivolse un affettuoso saluto ai convenuti e le sue parole valgono pure per tutti i cristiani del mondo, che nella giornata missionaria offrono preghiere ed aiuti per gli Araldi evangelici.

Dopo aver ricordato S. Francesco Saverio e Santa Teresa del Bambino Gesù e dopo aver rilevato il coraggio cristiano dei Confessori della Fede, il S. Padre disse: « L'Unione Missionaria del Clero, ispirando ai Sacerdoti che sono gli intercessori per eccellenza tra il Signore e i loro fratelli, un più ardente desiderio dell'estensione del regno di Dio, contribuirà a sviluppare in tutti i fedeli lo spirito di preghiera e di sacrificio, senza dei quali la Chiesa non può fiorire ed estendersi... »

« L'Opera della Propagazione della Fede farà pregare Iddio Onnipotente di suscitare numerose vocazioni missionarie. Ciascun vero cristiano dovrebbe essere in qualche modo apostolo, e, se è riservato a un piccolo numero di partire per i paesi lontani, la Patrona di tutte le Missioni, S. Teresa del Bambino Gesù, ci insegna a fare della nostra vita cristiana di tutti i giorni una offerta apostolica altamente meritoria ed efficace.

« L'opera di S. Pietro Apostolo assegnerà un fine preciso alla generosità dei suoi aderenti, facendoli collaborare al compimento del lavoro missionario mediante la formazione di un clero indigeno istruito e santo... »

« La parabola del Buon Pastore esprime mirabilmente il sentimento che ci anima e che muove anche i vostri cuori in faccia dello sforzo gigantesco che resta a compiersi finché non si avrà più che un solo gregge e un solo pastore ».

Il Santo Padre concluse la Sua paterna esortazione impartendo ai presenti e a tutti i cooperatori delle Opere Missionarie, e quindi anche a voi, l'Apostolica Benedizione.

✠ CELSO COSTANTINI
Segr. della S. C. de Prop. Fide.



Genitori generosi!



LETTERA DEL PADRE DI UNA MISSIONARIA, FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE, PARTENTE PER IL GIAPPONE:

10 febbraio 1952.

Carissima figlia,

prima d'aprire la tua lettera già mi aspettavo qualche cosa non troppo lieta. Prima di leggerla feci questa preghiera, « Signore Iddio, fate che io sia forte nel leggere questo scritto e vi offro questo mio sacrificio perchè mia figlia possa svolgere bene la missione alla quale è da Voi chiamata ».

Dopo questa invocazione a Dio, incominciai a leggerla, ma passai sopra alla prima pagina, andai a leggere la seconda.

Due grosse lacrime mi sono cadute, ma il mio volto non si è rattristato e non deve rattristarsi perchè quando Dio chiama una sua creatura a servirlo, i genitori di quella creatura devono esserne lieti.

Va, cara, svolgi la tua missione e Iddio ti benedica, come in questo momento ti benedice il tuo papà.

Va, e porta ovunque la Fede di Gesù e il suo amore verso le anime, a tutte quelle persone che ti saranno affidate.

Il mio dolore e sacrificio offerto a Dio ti sia di conforto nella tua missione.

Salutissimi e bacioni cari

tuo papà.

LETTERA DEL PADRE DI UNA NEO PROFESSA, FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE, MISSIONARIA:

20 giugno 1952.

Cara figlia,

grazie dei tuoi auguri per il mio onomastico.

Riguardo al tuo desiderio di divenire Suora Missionaria io penso che guardando le cose dal lato soprannaturale e il sacrificio per il bene del prossimo è la cosa più bella e meritoria che possa esistere.

Infatti, cos'è il separarsi per alcuni anni quando si è convinti che ci riuniremo in Cielo per l'eternità?

Conviene importare soffrire per un po' di tempo quaggiù per amor di Dio, quando si sa che il Signore ci farà felici di più in Cielo? E anche la morte del corpo non dovrebbe intimorire quando si crede che dopo la morte incomincia la vera Vita. Ma purtroppo oltre che di spirito, noi siamo composti anche di materia alla quale siamo attaccati anche troppo! Ed è per questo che ci devi pensare bene prima di prendere una tale decisione.

Non accadrà, ma potrebbe darsi, che dove ti manderanno, in seguito, venga la persecuzione religiosa... Ti senti forse abbastanza di soffrire, per amore di Dio e del prossimo, maltrattamenti, carcere, ecc... e poi disagi di viaggi, climi diversi, malattie e via dicendo?

Son tutte cose che devi tener presenti, e se ti senti disposta ad eventualmente sopportarle segui pure la tua vocazione.

Per conto mio avrei preferito che i vostri Regolamenti non esigessero il consenso del padre per una Suora che vuole farsi Missionaria, così mi avrebbe risparmiato il dolore di firmare il nostro addio terreno, ed anche perchè col mio consenso ti distacco anche dalla mamma e dai tuoi fratelli. Cose umane, tu dirai! ma anche le cose materiali hanno le loro esigenze!...

Ad ogni modo pensaci bene, e se proprio il Signore vuole così, sia fatta la Sua Volontà.

Con affetto paterno ti abbraccia

il tuo papà.

SALUTO DI UNA MAMMA ALLA FIGLIA MISSIONARIA (FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE) RIPARTENTE PER IL SUO CAMPO DI APOSTOLATO DOPO UNA VISITA IN PATRIA:

29 luglio 1952.

Carissima figlia,

ti mando questa lettera per darti l'ultimo addio. Parti volentieri e non pensare a me; il Signore penserà Lui!

Fa questo sacrificio a Gesù come lo faccio io, che sono ben fortunata vedendoti partire per le Missioni. Io ringrazio ben di cuore il Signore che ti ha chiamata ad essere Missionaria. Dunque, coraggio, sii allegra; non piangere perchè io sono vecchia (84 anni). Farò anche il sacrificio di andare ad abitare con B., anche se lontano dalla chiesa; pregherò da casa, e pregherò anche per te.

Il buon Dio ti faccia santa; e tu, cara figlia, prega per me il Signore, che possa avere la perseveranza finale e una buona morte.

Ti ringrazio tanto di tutto quello che hai fatto per me quando sei stata a casa.

Se potrò, quando passerai di qui, verrò alla stazione a salutarti.

Tanti bacioni e un grosso abbraccio

tua affezionatissima mamma

che sempre ti ricorda nelle sue preghiere.

Ossequi e rispetti alla Rev. Madre, alle tue Superiore tutte e anche alle tue compagne di viaggio.

Io ti do la mia benedizione: che il Signore sia sempre con te! Ciau.

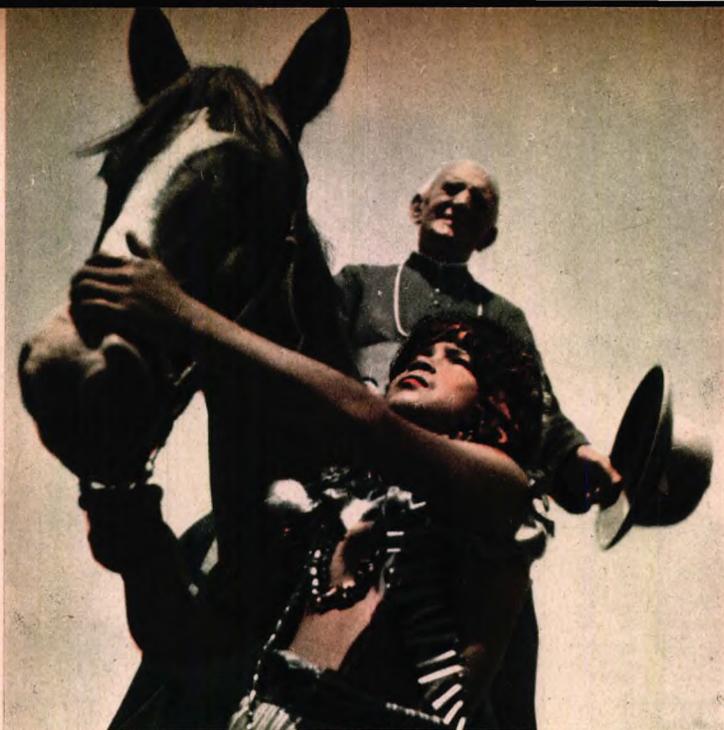


TORINO - Gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice, all'ombra di Don Bosco prima di spiccare il volo per i campi di Missione loro destinati nell'Oriente e nell'Occidente.

L'intramontabile MISSIONARIO

Mons. DOMENICO COMIN in visita al suo Vicariato, accolto come un trionfatore dai suoi kivaretti, che lo amano come un padre.

Anche Mons. Comin invoca aiuti! Altre anime sono nascoste in quelle selve che



DELLE SELVE

non possono essere raggiunte per mancanza di araldi evangelici.

Il campo è immenso c'è posto ancora per molti "pionieri" «Venite — ci dice — la vita missionaria pur con i suoi sacrifici è tanto bella!»

19 ottobre

Giornata Missionaria Mondiale

Tutti mobilitati!

L'esperienza insegna ch'essa riesce bene dove la si prepara di lunga mano.

È la «Giornata della Fede e della civiltà cristiana».

I Missionari domandano insistentemente **rinforzi di personale...** «Siamo pochi, troppo pochi e la messe è molta!».

Aiuti di preghiere... Essi possono bene faticare, sudare e spargere anche il sangue, ma se il Signore non feconda il loro lavoro rimane sterile, senza frutto.

Sussidi di denari «per provvedere alle scuole, ai seminari, alla stampa, alle opere innumerevoli di carità».

Preparatevi quindi per essere tutti pronti per la grande Giornata del **19 ottobre!**

Campagna
abbonamenti



Agmisti, Lettori! Tutti all'opera anche per la campagna abbonamenti a GIOVENTÙ MISSIONARIA. Incominciate subito! G. M. è la vostra Rivista Missionaria. Diffondetela!

La quota rimane immutata: L. 300 abbonamento annuo.

Lo ripeto: Incominciate subito! Tutti i gruppi sono mobilitati, per diffonderla tra tutta la gioventù d'Italia!

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXX - Numero
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica
Direttore resp.: D. Favini. Direttore: D. metro Zucchetti.

Officine Grafiche

Autorizzazione del
nale di Torino
16-2-1949, 2